



L'EDITORIALE

I PROSSIMI E IMPORTANTI OBIETTIVI

Il nuovo magazzino ausili e l'ampliamento della segreteria



Chi vive e opera all'interno dell'Associazione si rende conto che oggi abbiamo raggiunto e abbondantemente superato gli obiettivi che nel breve passato c'eravamo posti. Guardando indietro non ci siamo accorti che il tempo passava, così impegnati a risolvere i molti impegni in favore degli ammalati e delle loro famiglie. Possiamo oggi affermare che il nostro, chiamiamolo "Nucleo di Assistenza Territoriale", si compone di decine di volontari assistenziali, tre medici volontari, un'infermiera, una psicologa e due fisioterapisti che operano, ovviamente, in stretta collaborazione con l'intero Sistema Sanitario a cominciare dalle Cure Palliative.

Oggi, con i dati che abbiamo, possiamo affermare che ogni giorno dell'anno abbiamo per lo meno otto persone e mezza a servizio quotidiano dell'Associazione e di tutte le sue componenti, a cominciare dall'assistenza sul territorio che è, e rimane, l'obiettivo primario da sempre. Con gli stessi dati possiamo concludere che, per avere un volontario o un operatore formato e abilitato all'assistenza presso le famiglie e in hospice, ci vogliono almeno altri tre volontari che svolgono vari ruoli nell'organizzazione, sia all'esterno che in seno all'Associazione.

AUSILI: effettuiamo praticamente una consegna ogni giorno lavorativo (oltre 250 consegne all'anno) di questi strumenti indispensabili (carrozine, comode, letti con materassi anti decubito, cuscini antidecubito, stampelle, asta flebo, deambulatori, concentratori ecc.) che consentono all'ammalato di vivere, meglio in casa, i più difficili momenti della sua vita.

Tali consegne vengono eseguite in tempo reale, normalmente entro un paio d'ore. È un servizio straordinario che, a parte il soddisfare primariamente le necessità dell'ammalato, consente e facilita un primo accesso nelle famiglie, non sempre propense ad accogliere dei "foresti" in casa.

Questo servizio, naturalmente, integra quello svolto dall'Azienda Sanitaria che,

pur con l'ammirevole buona volontà, non riesce a volte a essere celere anche per vastità, complessità e distanze nel territorio.

Infatti il bacino d'utenza del servizio pubblico degli ausili spazia da Gosaldo, Arabba, Zoldo Alto, Cadore, Cortina e Sappada: tanto per citare qualche esempio.

Ebbene, chi mi ha preceduto ha illuminatamente predisposto nel passato una convenzione con l'Ulss, rinnovata negli anni, che prevede l'utilizzo di un magazzino ausili nell'area ospedaliera ad uso dell'Associazione.

A tale proposito l'arch. Giovanni Pante, affiancato dall'ing. Walter Mazzoran e dall'ing. Michele Da Rold, ci hanno lo devolmente donato il progetto, così adeguato e completo per le nostre esigenze.

Qui inizia il primo grande obiettivo che ci siamo posti: avere un comodo e fruibile magazzino ausili adeguato all'utilizzo dei nostri volontari per le esigenze degli ammalati.

In merito a questo obiettivo, recentemente il Direttore Generale Adriano Rasi Caldagno ha sbloccato la situazione e oggi possiamo iniziare un percorso burocratico, sempre particolarmente complesso, che ci consenta di avere una struttura di oltre 160 mq vicino all'Associazione e pure adibita al ricovero di quella "super ambulanza" che nel 2013 donammo all'Ulss. Tra le clausole delle pratiche burocratiche è previsto che l'Associazione certifichi all'Azienda Sanitaria, come pure alla stessa Regione Veneto, la sua disponibilità economica ancor prima di iniziare la costruzione. ➤

UN CARO
AUGURIO
PER UN
SERENO
NATALE
E BUONE
FESTE
A TUTTI

L'EDITORIALE

> Non ricevendo contributi dagli Enti pubblici, l'Associazione vive unicamente grazie alle donazioni che riceviamo dalle famiglie che hanno avuto un congiunto da noi assistito o dalla sensibilità di altre associazioni di volontariato, oppure dalle donazioni di alcune aziende o da privati.

Grazie a queste donazioni che arrivano costanti nel tempo, non abbiamo però attualmente l'importante disponibilità finanziaria che ci consente di procedere a breve. Pertanto abbiamo programmato l'inizio dei lavori per aprile 2018, **contando sulla sensibilità della Società Bellunese che, attraverso donazioni o lasciti, ci consenta di portare a termine quest'opera non tanto "visibile", ma straordinaria per il prezioso servizio prestato a chi è meno fortunato di noi.**

SEGRETERIA: il secondo obiettivo riguarda l'ampliamento dei nostri uffici, con prolungamento accanto all'Hospice, per avere ulteriore spazio a disposizione di altro operatore nel disbrigo delle pratiche quotidiane e al fine di consentire alla segreteria di svolgere le innumerevoli incombenze, anche burocratiche e amministrative, in un ambiente adeguato.

Il progetto, come per il nuovo magazzino ausili, ci è stato donato dall'arch. Pante, Ing. Mazzoran coadiuvati per l'impiantistica dall'ing. Fascina e ing. Reolon. Si tratta di un ampliamento di circa 40 mq che renderà la sala formativa - fruita giornalmente dal Sistema Sanitario - gli uffici di segreteria e il locale per ricevimento dei famigliari degli ammalati, molto più funzionali e non più sacrificati e senza nessun tipo di privacy come oggi.

Anche per questo ampliamento vale ciò detto innanzi: contiamo molto sulla sensibilità e generosità delle persone perché, **anche se queste opere non paiono importanti e visibili all'esterno, sono le vere basi strategiche che consentono di operare alla nostra Associazione.** •

Vittorio Zampieri
presidente

I MILLE MODI PER ESSERE VOLONTARI ATTIVI

Il Gruppo Giardino all'opera

Primavera 2015: su consiglio dell'amica Anna decido di frequentare assieme a lei un corso di formazione per volontari che l'Associazione "Cucchini" stava proponendo.

Fin dalla prima serata mi sono resa conto che avevo sottovalutato sia l'Associazione che in genere i volontari. Mi si è aperto un mondo che non immaginavo, sia dal punto di vista organizzativo che funzionale, ma soprattutto ho scoperto una grande umanità.

Durante le serate vedevo volontari già attivi e altri che volevano diventarlo.

Erano tutte persone che pur avendo lavoro, famiglia, impegni propri, erano disposte a donare con regolarità parte del loro tempo ed energia per aiutare chi si trovava in situazione di estrema sofferenza. Anch'io avrei voluto fare qualche cosa, ma sapevo già che per l'assistenza diretta non ero preparata.

Come per l'inizio, fu Anna che risolse il problema. Sapeva che Claudio, responsabile del giardino che circonda "Casa tua 2", era in difficoltà. Ebbe luogo una consultazione con i responsabili dell'Associazione e fu arruolata anche Michela che, nonostante fosse già volontaria AVO e detestasse togliere erba, era disposta a dare una mano.

Detto fatto, ecco costituito il gruppo giardino: Claudio responsabile, Anna vice, io e Michela collaboratrici!

Non siamo a contatto diretto con gli ospiti ricoverati a Casa Tua 2, ma mentre si toglie erba, si annaffiano i fiori, si curano le rose e i viali del grande giardino, ne percepiamo la presenza. Speriamo che, se per un momento il profumo di un fiore o la fragranza di una delle varie siepi o alberelli, entrano dalla porta finestra che dà sul giardino, possano alleviare un istante la loro sofferenza: se così fosse, noi ne saremo felici! •



Loredana Dal Col
volontaria



Bruno 5.0: obiettivo raggiunto!

Un modo originale di festeggiare il mezzo secolo di vita

Bruno De Paris per più di un anno ha preparato la festa del suo 50° compleanno col desiderio di festeggiare con parenti, amici e soprattutto per condividere con i presenti un regalo speciale alla nostra Associazione e all'Associazione "Dona un Sorriso", donando le offerte libere raccolte durante la bellissima serata.

La sensibilità di Bruno è pari alla sua originalità. Fra i vari momenti di intrattenimento, perfettamente organizzati, si è tenuta una tombola incentrata sui numeri legati ai momenti della sua vita a volte felici, a volte tristi, ma comunque sempre con un sano e benevolo rispetto dei "doni" che ha ricevuto nella sua vita.

E' riuscito a trasmettere allegria ed emozioni, rendendo la serata decisamente speciale.

L'altra Associazione, che ha condiviso l'evento, è "Dona un Sorriso". Encomiabile sodalizio di giovani, capitanati da Michele De Pellegrin, che si sono messi insieme per raccogliere fondi da devolvere in diversi campi del sociale, prevalentemente ragazzi e famiglie con problemi ed associazioni benefiche che operano sul territorio. La partecipazione ha superato le previsioni, a riprova che quando le finalità sono importanti, la risposta delle persone è numerosa e sentita.

Rinnoviamo gli auguri e il nostro grazie di cuore a Bruno e a chi ha partecipato per rendere "grande" e indimenticabile l'evento, nel segno dell'allegria e della solidarietà. •

*Graziella De Pra
volontaria*



GLI APPUNTAMENTI

PER IL TRIMESTRE GENNAIO - MARZO 2017

Tre serate di autentica formazione

Il calendario del programma di formazione per il primo trimestre del 2017 prevede tre serate a cadenza mensile che si terranno, come di consueto, nella sede della nostra Associazione e **tutte con inizio alle 20.30**

VENERDÌ 13 GENNAIO 2017

La dottoressa **Susanna Bo** presenterà il suo libro dal titolo "La buona battaglia". Non si tratta della lettera di San Paolo a Timoteo, bensì di un libro scritto dalla relatrice, nata a Genova nel 1977, laureata in Lingue e Letterature Straniere all'Università di Genova e residente a Sestri Levante. Di che cosa parla il suo libro? Di amore, di fine vita, di

sofferenza, ma anche di piccole e grandi gioie quotidiane. Parla di amore, matrimonio, fede, amicizia e superamento dei limiti umani. È una fiaba, per così dire, dal finale "non lieto", ma incredibilmente quel che resta nell'animo è la speranza, la voglia di andare oltre. «Tu hai bisogno di vederti come Gesù Cristo in questa malattia, perché ci devi trovare un senso. Ma la verità è che la

sofferenza non ha nessun senso», leggiamo ad un certo punto del libro. Ed è così. Ma è anche vero che entrare nella sofferenza, accettarla e donarla, la rende un'esperienza d'amore. Susanna Bo verrà a darci la sua testimonianza, coadiuvata dall'attrice **Anna Olivier**, che leggerà alcuni passi tratti dal libro. Vi invitiamo a scoprire insieme a noi questa storia NON qualunque.



GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO 2017

Il dottor **Gian Antonio Dei Tos**, Direttore dei Servizi sociali e della funzione territoriale dell'Azienda Ulss n.1 di Belluno, sarà il protagonista della serata dal titolo "Il dolore possibile", ovvero percorsi per pensare

il dolore e prendersi cura di chi lo vive. Il dolore penetra la vita in modo trasversale, coinvolgendo tutte le dimensioni della persona. Diversamente, dall'approccio che uccide il dolore affogandolo riduttivamente nelle sole soluzioni anestesologiche che

tolgono lucidità alla coscienza, la nostra sfida, là dove è possibile, è quella di combattere le manifestazioni e i sintomi del dolore conservando l'amore per la vita e la ricerca della dimensione interiore.

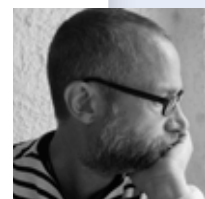


GIOVEDÌ 16 MARZO 2017

Il dottor **Enrico Cazzaniga**, psicologo-psicoterapeuta, docente del Centro Milanese di Terapia della Famiglia nella sede di Milano, relaziona sul tema: "L'Auto Mutuo Aiuto (AMA)". L'Auto Mutuo Aiuto (AMA) è un approccio che punta direttamente alle capacità autocorrettive e di autoguarigione

dell'individuo come parte integrante della comunità di appartenenza. Il desiderio di far fronte ai propri problemi e difficoltà, o il semplice bisogno di confronto che nasce dall'avere esperienze comuni, si sviluppa dall'auto aiuto e trova nel mutuo aiuto la sua realizzazione. Il gruppo è il suo naturale luogo di sviluppo e realizzazione.

L'approccio AMA, sostenuto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, ha dato numerosi risultati positivi per molteplici situazioni: alcolismo, dipendenze, depressione, attacchi di panico, ansia, disturbi dell'alimentazione, difficoltà affettive, gioco patologico, handicap, lutto, separazione-divorzio, genitorialità, ecc.. •



«È stata un'utile esperienza. Ve la racconto...»



All'indomani della conclusione del 23° Congresso della Società italiana cure palliative (SICP) ai componenti della delegazione bellunese abbiamo chiesto di trasmetterci le loro personali impressioni su come hanno vissuto la loro trasferta romana. Ne pubblichiamo qui di seguito le loro osservazioni e li ringraziamo per la cortese collaborazione.

Tre sono stati i fili conduttori del congresso.

Presenza in carico del paziente da parte dell'equipe multiprofessionale intesa come integrazione delle figure del medico di base, volontario, infermiere, psicologo, assistente sociale, medico palliativista. Il rapido e a volte imprevedibile cambiamento delle condizioni cliniche rende necessario programmare un sistema a rete molto flessibile che offra la possibilità di integrazione tra le diverse strutture territoriali (hospice, ospedali di comunità) e ospedaliere che devono essere disponibili a condurlo insieme ai familiari nel livello di cura adeguato alla reale situazione clinica e sociale. In altre parole il paziente e la sua famiglia devono essere guidati e coadiuvati nel per-

corso assistenziale tra il proprio domicilio e gli altri luoghi di cura: la rete sanitaria dovrà essere strettamente integrata con quella socio-assistenziale, per offrire un approccio completo alle esigenze del paziente specie nella fase terminale della malattia.

Comunicazione: intesa come diritto irrinunciabile del paziente e dei suoi familiari ad essere informati su tutto ciò che è necessario per pianificare il rimanente periodo di vita e per organizzare la prosecuzione delle cure.

Tempo: inteso come uno dei protagonisti della cura; nel tempo si concretizza la relazione di cura: analizzare il tempo secondo la prospettiva del paziente significa conoscere il senso che egli gli attribuisce. La dimensione temporale perde il senso comune acquistandone un al-

tro, condiviso, specifico per ogni paziente. Per tutti i membri dell'equipe il tempo rappresenta un'incognita, non solo perché non si conosce quanto durerà un'assistenza ma anche perché spesso non sono quantificabili i momenti di discussione. Il clima relazionale tra i membri dell'equipe diventa fondamentale nel lavoro con il paziente e la famiglia che beneficeranno, durante tutto il tempo dell'assistenza, della presenza di un'equipe compatta, sicura, non preoccupata della quantità del tempo disponibile alla relazione ma della sua qualità. •

dottor Marco Cristoforetti
referente per l'Unità Operativa Semplice
Dipartimentale Cure Palliative
(a livello distrettuale) Ulss 1 Belluno



Era la prima volta che avevo l'occasione di partecipare ad un Congresso SICP, ma anche la prima volta che venivo in contatto con una realtà così vasta e così complessa.

Pertanto mi sono fatto ascoltatore e curioso per capire meglio le problematiche e le aspettative del mondo che gira intorno alle Cure Palliative.

Si tratta di un territorio che fino a poco tempo fa per me era pressoché sconosciuto. È un territorio ignorato dalla maggior parte delle persone al punto che, al tassista che mi accompagnava in albergo, quando ho detto che si trattava di un congresso sulle cure palliative, lui mi ha risposto: «Pallia che?» Il congresso è stata un'utile e preziosa occa-

sione che mi ha dato modo di pensare e riflettere sulla opportunità e sulla validità del donare al malato il conforto e la dignità a fine vita. Tantissima gente tra medici, psicologi, infermieri e volontari si muovevano tra le otto sale, le aree espositive e le aree poster per ascoltare relatori ed esperti in grado di fornire le informazioni e le ultime novità legate sia all'operato medico, ma soprattutto a quello del volontariato.

Personalmente mi sono concentrato di più sugli aspetti legati alla comunicazione ricevendo degli interessanti spunti che poi vedrò di trasferire alla nostra Associazione. •

Franco De Poli
componente del Comitato Tecnico Scientifico





“

Lo scorso 16 novembre un bel gruppetto di persone è partito da Belluno alla volta di Roma. Tra di loro c'ero anch'io! Si percepiva un'aria frizzantina e di attesa per il viaggio e per quello che avremmo vissuto.

Al Congresso sono stati affrontati diversi argomenti di carattere medico, infermieristico, psicologico e volontaristico, come la Rete organizzativa delle cure palliative, le cure palliative precoci ambulatoriali ed in ospedale, l'eutanasia dal caso clinico all'aula di tribunale, corsi sulla sedazione, sulle visioni etiche e tanti altri argomenti tutti interessanti. Insomma, un ventaglio di sessioni che avrebbero meritato di essere ascoltate tutte. Mi sono trovata catapultata in un corso e lì ho dovuto interagire con altri colleghi infermieri, psicologi, medici e capire come utilizzare il problem based learning che per me era arabo: pertanto, ho dovuto sudare sette camicie!

Ho fatto un test sulle vie di infusione, insomma è stato stimolante. Ho potuto confrontarmi con altri colleghi e conoscere realtà diverse. È stato piacevole e costruttivo poter conoscere le varie persone del gruppo, tutte con un carattere ed un bagaglio formativo e culturale diverso e soprattutto umano. Tutti noi abbiamo un obiettivo comune, ovvero il bene della persona che sta vivendo l'ultimo periodo della sua vita. Ciò ci porta ad essere uniti più che mai per poterci migliorare sempre di più e migliorare l'assistenza che forniamo.

Un grazie a tutti e buon lavoro •

Susanna Fistarol
infermiera

“

Cari amici dell'Associazione Cucchini, sono appena pochi mesi che cerco di portare la mia esperienza professionale, come medico volontario, nella vostra Associazione eppure, nonostante il mio bagaglio professionale, sto imparando qualcosa di diverso: condividere emozioni e pareri professionali.

A Roma, in occasione del 23° Congresso Nazionale delle Cure Palliative, ho avuto la possibilità di confrontare le nostre varie realtà con altre esperienze sia italiane che europee, e da ciò è sorto uno stimolo a migliorare e capire che cosa si ha di positivo e come si può crescere con il gruppo.

Il Pallium (mantello) è fornito al malato terminale e alla famiglia, grazie al contributo decisivo di medici, infermieri, psicologi, fisiatri e dai vostri volontari altamente qualificati con la formazione. Per raggiungere la sintonia nel gruppo di lavoro e l'obiettivo finale, bisogna condividere i propri pensieri e la propria cultura formativa. •

dottorssa Rosalba Ruscitti
medico volontario

“

L'assistenza al malato nella fase terminale della sua malattia ed il supporto alla sua famiglia oggi è espressione di quella "cultura palliativa" che, come sappiamo, non è più un semplice processo assistenziale socio-sanitario, ma un nuovo "modello interdisciplinare".

E' la Persona che viene presa in cura, nella sua globalità e autonomia, il significato della sua vita e gli obiettivi che risultino realistici da perseguire, valorizzando la relazione terapeutica.

Esserci al Congresso SICP 2016 è stata per me una preziosa opportunità di dialogo e di confronto, una vera occasione per scambiare esperienze e informazioni in uno spazio collettivo. Mi ha arricchito di numerosi contenuti etici e

clinici relativi al problema della relazione col malato, al supporto con la sua famiglia, ai modelli di tipo organizzativo, alle normative nazionali e regionali, agli scenari internazionali ad aggiornamenti infermieristici.

Un'esperienza bellissima che ha ulteriormente rafforzato la stretta collaborazione che unisce in equipe, l'attività di noi professionisti sanitari, al mondo del volontariato.

Per tutto questo e non solo, rivolgo un ringraziamento speciale all'Associazione Cucchini Onlus di Belluno. •

infermiera Luigia Sogne
coordinatrice Unità Operativa Semplice
Dipartimentale Cure Palliative Ulss 1 Belluno

Già dal lontano 2005 a Firenze, ho partecipato la prima volta al congresso a cui sono seguite tutte le altre edizioni dei convegni annuali fino a quest'anno a Roma.

Un nuovo mondo difficile, complesso, emotivamente delicato e coinvolgente, affascinante e tutto da interpretare per me che, per la prima volta entravo "disarmato e impreparato", ma animato di tante speranze attese per poter trarre, insegnamenti preziosi per l'associazione, a seguito della dolorosa e drammatica esperienza vissuta durante la malattia e a seguito della morte di mio figlio.

Oggi a Roma, come allora, si ritorna carichi di spunti e riflessioni su come migliorare la nostra opera e mettere a frutto ciò che è emerso da queste lezioni, confrontan-

dosi magari con alcuni più avanti di noi e facendo il punto con la nostra delegazione compatta, interessata e coinvolta fino in fondo, formato anche stavolta di una decina di persone dell'associazione e del mondo Ulss. Rispetto al passato le modalità delle comunicazioni sono state stravolte dalla tecnologia perché non c'è quasi più il confronto dialettico tra gli oltre 1.000 partecipanti, ma si comunica quasi esclusivamente tramite terminali o tablet. Positività e negatività della globalizzazione odierna ma che lascia tanto spazio e domande su come migliorare ancora ciò che faticosamente facciamo per la nostra gente.

Rimane un'esperienza unica a cui, un'associazione strutturata come la nostra, non può permettersi di rinunciare. •

Vittorio Zampieri

Presidente Associazione Cucchini onlus Belluno

“ ”



“ ”

Una full immersion in un mondo a me, per molti aspetti, ancora nuovo. Tutto in questa esperienza mi è stato utile, dal viaggio in treno per conoscere meglio i miei compagni di avventura alle varie sessioni sull'associazionismo, utili per potermi confrontare con altre realtà.

Filo conduttore delle conferenze a cui ho partecipato era la sensibilizzazione alle cure palliative. Anche noi della "Cucchini" in questo possiamo fare molto: percorsi formativi nelle scuole, eventi culturali, cineforum e molto altro.

Torno con le idee più chiare sul mondo delle cure palliative, ma soprattutto carica di idee e di entusiasmo da poter portare alla nostra Associazione. •

Martina Zannella
segretaria

Da mercoledì 16 a sabato 19 novembre a Roma si è tenuto il 23° Congresso nazionale sulle cure palliative con tema: «Il tempo».

Un gruppo di volontari con una équipe medica, rappresentanti della "Cucchini" e di "Mano Amica", vi si è recato per vivere questa avventura. Per chi, come me, era la prima volta e per tutti gli altri è stata un'occasione per incontrare medici ed operatori e confrontarsi su varie tematiche.

Mi è stato chiesto di dare un piccolo contributo su quelle che sono state le mie impressioni.

Devo ammettere che faccio ancora fatica a ricomporre le idee perché i pensieri, le sensazioni si sono succeduti in modo molto veloce e non li ho ancora rielaborati e fatti decantare.

La cosa che mi ha colpito maggiormente è stata proprio **il tema del tempo analizzato nella prospettiva del malato**, dei suoi famigliari e dei medici, e poi il trovarmi in sale affollate con persone che praticano sotto vari aspetti le cure palliative. Alcuni relatori sostengono che c'è ancora molta strada da fare per diffondere il senso

delle cure palliative, ma credo comunque che queste occasioni siano una iniezione di fiducia per capire che si sta andando nel verso giusto.

Tra i tanti relatori che si sono succeduti ce n'è stato uno in particolare che ha portato la sua esperienza di medico di medicina generale e ci ha illustrato quali sono le difficoltà, ma anche le soddisfazioni che lui prova ogni giorno con i suoi pazienti. È passato un messaggio di grande concretezza, ma anche di generosa attenzione ai malati e ai famigliari che li seguono.

Un'ultima cosa penso di essermi portata via da Roma nella mia simbolica valigia: la bella atmosfera che si è creata nel nostro gruppo dove ciascuno di noi ha trovato il giusto spazio per potersi confrontare sui vari argomenti che avevamo ascoltato, ma anche per fare delle sane risate insieme. Per me anche tutto ciò è "Cucchini". •

Cristina Zannini
volontaria

“ ”

PROFICUO INCONTRO ALL'HOSPICE DI S. VITO AL TAGLIAMENTO

Un "Gabbiano" che vola e conforta

L'Hospice "Il Gabbiano" dell'AAS n. 5 Friuli Occidentale, collocato nell'Ospedale Civile di S. Vito al Tagliamento, è stato inaugurato nel dicembre 2007. È composto da dieci stanze singole, ognuna delle quali è dotata di TV, piccolo frigorifero, poltrona-letto per i familiari e servizi igienici attrezzati per disabili. Cinque stanze sono dotate di terrazzo arredato. Ogni paziente può portare nella propria stanza gli oggetti che ritiene più utili e familiari. Inoltre, l'Hospice è dotato di un soggiorno polivalente con zona pranzo, poltrone, TV, piccola biblioteca e videoteca, distributore di bevande calde, tisaneria con forno a microonde e spazi comuni in cui possono intrattenersi malati e familiari.



L'Hospice è un centro per l'assistenza in ricovero temporaneo di malati affetti da malattie progressive ed in fase avanzata, a rapida evoluzione e a prognosi infausta per i quali ogni terapia finalizzata alla guarigione non è più possibile: è un tassello importante della rete territoriale di assistenza ai malati terminali. Lo scopo è di garantire la migliore qualità di vita possibile ai malati terminali, attraverso un'assistenza in grado di tenere sotto controllo il dolore e gli altri sintomi causati dalla malattia. L'équipe curante è composta da un medico palliativista, responsabile dell'Hospice, sei medici esperti in cure palliative, una psicologa, uno psicologo a tempo definito, una caposala, sette infermieri professionali, otto operatori socio-sanitari, due infermiere generiche, una fisioterapista e un consulente spirituale su richiesta.

Insieme agli operatori hanno un compito importante i volontari dell'Associazione "Amici dell'Hospice Il Gabbiano". Il sodalizio è sorto nel maggio 2010 e s'impegna a stare vicino, moralmente e psicologicamente, sia agli ammalati sia ai familiari. Inoltre, in questi anni, l'Associazione ha creato reti di collaborazione con i diversi sodalizi operanti sul territorio del comune di San Vito al Tagliamento, e non solo, con lo scopo di realizzare varie iniziative volte

a sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema delle cure palliative.

L'Associazione, sentita l'équipe dell'Hospice, provvede all'acquisto di suppellettili e/o attrezzature scientifiche o di supporto all'attività di assistenza, di cui necessita la struttura, e sostiene economicamente ed incoraggia la formazione del personale.

Da circa tre anni la Responsabile dell'Hospice, Maria Anna Conte, ha creato un Nucleo di Cure Palliative territoriali per la Provincia di Pordenone, con sei medici esperti che, insieme al servizio domiciliare infermieristico dei distretti sanitari e i medici di medicina generale, assistono a domicilio i malati, con malattie irreversibili, che ne fanno richiesta. In questa cornice operativa, da parte dei volontari di "Il gabbiano", è nata la necessità di sapere come si svolge l'attività di volontariato al domicilio dei pazienti, esperienza che si sa essere completamente nuova e molto diversa da come il volontario si muove all'interno di un Hospice. E' stata così interpellata l'Associazione "Cucchini Onlus" di Belluno, che da molti anni offre anche assistenza volontaria a casa dei malati incurabili, affinché spiegassero in quale modo viene svolta la loro attività.

Lo scorso 20 settembre scorso, nella sala Avis dell'Ospedale Civile di S. Vito al Tagliamento, il Presidente della "Cucchini Onlus", Vittorio Zampieri, e la psicologa Lucia De Cosimo, insieme con un'infermiera e due volontari, hanno illustrato in quale modo organizzano sul territorio bellunese l'assistenza dei volontari al domicilio dei malati. I relatori hanno rilevato anche l'importanza data al formazione, selezione e supervisione dei volontari, come pure alla necessità di lavorare con l'équipe degli operatori dell'Hospice, che

segnalano il malato bisognoso della presenza del volontario.

Dall'ascolto dell'esperienza bellunese, i volontari de "Il Gabbiano" si sono resi conto di come sia molto diversa, complessa e articolata l'assistenza al domicilio del paziente rispetto a quella in struttura. L'assistenza al domicilio, in termini temporali, dura più a lungo rispetto a quella in Hospice, è più



coinvolgente, si sviluppano intensi coinvolgimenti emotivi, si creano legami profondi che richiedono essere elaborati al momento della morte dell'assistito. Inoltre, è strettissima la collaborazione tra volontario, l'équipe curante, medico di medicina generale, servizio infermieristico domiciliare e servizi sociali.

Dott. Antonio Loperfido

coordinatore e supervisore dei volontari dell'Hospice "Il Gabbiano"

UN LIBRO D'AMORE PER LA NOSTRA TERRA

Leggendo "La Cura" di Paolo Tormen

Viaggio nel passato per capire come avere a cuore il creato e il prossimo

L'Associazione ha aperto l'anno sociale il 15 settembre scorso al ristorante La Nogherazza con la presentazione del libro di Paolo Tormen «La Cura. In viaggio nella campagna bellunese sulle tracce della vita contadina» condotta dal nostro consigliere Dino Bridda. Quando mi è stato proposto di scrivere un articolo sulla serata ho immaginato di indirizzare una lettera all'autore.

Caro Paolo, sono stata molto contenta ed onorata di scrivere della tua opera su queste colonne. Innanzitutto, pur avendoti ascoltato in altre presentazioni, sono rimasta stupita di come ogni volta il tuo libro prende nuove sfaccettature e propone, attraverso le tue parole, diversi spunti di riflessione. Ci hai trasmesso prima di tutto il desiderio di creare un filo conduttore tra la tua opera e quello che l'Associazione fa a livello provinciale: questo legame nasce proprio dal *prendersi cura*, dall'*avere a cuore*.

Il tuo libro non è affatto nostalgica rievocazione del (bel?) tempo che fu: ci parla invece di persone, di famiglie che hanno creato un legame forte e indissolubile con la loro terra, che si sono prese cura di ciò che hanno ricevuto e che poi avrebbero lasciato ad altri. La tua è un'opera letteraria che ci propone riflessioni valide ancor oggi sul nostro rapporto con il creato.

Tra i tanti aneddoti che scorrono sotto gli occhi del lettore, uno mi ha colpito particolarmente, proprio dove si parla della cura che può avere due significati: il prendersi cura dei prati e territori circostanti, falciando l'erba, riparando steccati o ripulendo fossati dalle erbacce; e poi il termine dialettale - la *cura*, appunto -

usato per indicare la placenta che avvolge i mammiferi. Essa accoglie, nutre e protegge il feto, ma al momento del parto viene espulsa e così termina la sua funzione.

Come sottolinei anche tu, questo è un grande esempio di dedizione disinteressata alla vita. Viene così spontaneo vederlo riflesso nei volontari della "Cucchini", che operano in vari ambiti, in punta di piedi, con rispetto e grande attenzione ai malati ed ai loro familiari, in modo professionale ma senza chiedere nulla in cambio. Chiacchierando qua e là a fine serata, ho potuto cogliere come siano passati la semplicità e la forza del tuo messaggio assieme al profondo legame con questa nostra terra che tanto ci dà se sappiamo rispettarla in tutti i suoi aspetti: questo rapporto uomo-creato si riflette poi anche con le persone che ci sono vicine.

Ormai la serata volge al termine ed io non posso fare altro che ringraziare nuovamente, a nome di tutti, te e l'editore Kellermann: oltre a donarci dei preziosi momenti di riflessione, il cospicuo incasso dei libri venduti durante la serata è stato devoluto alla Cucchini.

Bravo Paolo
e al prossimo libro!

Cristina Zannini
volontaria



ASSOCIAZIONE
Cucchini
SOLLIEVO E ASSISTENZA AL MALATO E ALLA SUA FAMIGLIA

Associazione CUCCHINI Onlus

presso Hospice Casa Tua Due
Ospedale San Martino
Viale Europa - 32100 BELLUNO
Tel. e fax 0437 516666
C.F. e P. Iva 93007710259
E-mail: segreteria@associazionecucchini.it
www.associazionecucchini.it
Orario segreteria:
dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.00

Come aiutarci

Associazione Cucchini Onlus

BANCO POSTA:

iban - IT 74 L 07601 11900 000045135662

UNICREDIT BANCA:

iban - IT 20 I 02008 11910 000101082130

PROGETTO
Giangiaco Zampieri



Progetto Giangiacomo Zampieri
Associazione CUCCHINI Onlus

Come aiutarci

UNICREDIT BANCA:

iban - IT 23 B 02008 11910 000100955569

